



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

6

Sornelliz

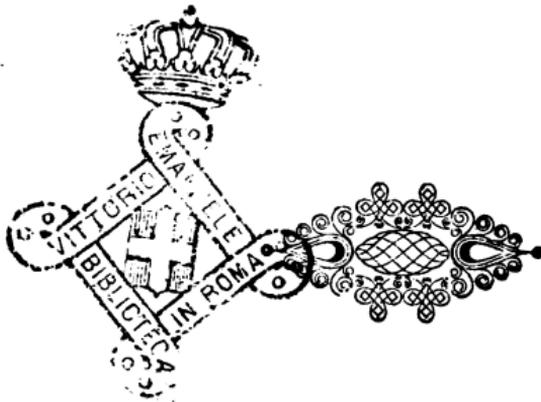


121057757

2

STORNELLI

ITALIANI



SIENA

PRESSO ONORATO PORRI

1847

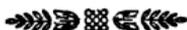
L' Editore pone questa edizione sotto la salvaguardia delle leggi vigenti, protestando contro qualunque ristampa tipografica o musicale.

A VOI DONNE D' ITALIA
D' OGNI ORDINE E D' OGNI STATO.
SORELLE
NELL' AMOR DELLA PATRIA COMUNE
E NEL DESIDERIO
DI PIU' LIBERI GIORNI
CONSACRO
QUESTI VERSI E L' AFFETTO MIO

I.

Tre colori

E lo mio amore se n' è ito a Siena,
 M' ha porto il brigidin (*) di due colori:
 Il candido è la fè che c' incatena,
 Il rosso è l' allegria dei nostri cuori:
 Ci metterò una foglia di verbena
 Ch' io stessa alimentai di freschi umori,
 E gli dirò, che il verde, il rosso e 'l bianco
 Gli stanno bene con la spada al fianco:
 E gli dirò che 'l bianco, e 'l verde e 'l rosso
 Vuol dir che Italia il suo giogo l' ha scosso:
 E gli dirò che 'l rosso, il bianco e 'l verde
 Gli è un terno che si giuoca e non si perde.



(*) *Brigidino. È una pasta rotonda dispensata dalle Monache di Santa Brigida in Firenze. Per similitudine vulgare: coccarda.*

II.

La Giunchiglia

E lo Vapore se n' è ito a Pisa
 Portando la canzon dei tre colori:
 Io vo' che me la canti la mia Lisa,
 Il Cherubino de' miei primi amori.
 Ma le dirò che nella mia divisa
 Unisca la Giunchiglia agli altri fiori.
Giunchiglia gialla accanto al fiordaliso
 Tu sei la chiave che apre il Paradiso:
Il Paradiso è questa nostra terra
 Or che Pio NONO allo stranier la serra:
Il Paradiso è quell' Italia vera
 Dove non è che un Cristo e una bandiera.



III.

Il Sicario

O vattene pur via co' tuoi quattrini,
 Vattene via ch' io vo' morir zittella:
 Tanto non son bajocchi nè fiorini,
 Ed han la scritta di un' altra favella.
 Te l' hanno dati per secondi fini
 Per fare una macia di Lucca bella;
 Ti sei venduto alle lor male voglie:
 D' un traditore io non sarò la moglie.
 Perdesti il tuo buon nome, ed il mio core:
 La moglie io non sarò di un traditore.



IV.

Alto tradimento

Oh quante ne passò delle bandiere!
 Di mille guise, di mille colori.
 Passa onorato ciascuu pennoniere,
 Sotto una pioggia di fronde e di fiori.
 Un sol fra tanti non si fa vedere,
 Una bandiera non è apparsa fuori.
 Povera la bandiera del mio Cecco,
 Gli è ito a Parma e me l'han messo al fresco!
 L'han messo al fresco colle mani dietro
 Perchè avea fatto il busto di San Pietro.
 L'han messo al fresco, e non c'è più perdono,
 Perchè si udì gridar: Viva Pio Nono.



V.

La Bandiera (*)

Di nostra mano fu trapunta in oro,
 E ad ogni punto il cor mosse un sospiro.
 L' Angiol d' Italia vigilò il lavoro
 Dalle stellate volte dell' empero--
 L' Angiol d' Italia, e il benedetto coro
 Dei generosi che per lei moriro.
 Sposi e fratelli, difendete uniti
 Questa bandiera e questi sacri liti.
 Pensate al core che per voi sospira,
 E all' Angelo d' Italia che vi mira.



(*) *Per la ricca bandiera offerta dalle donne Sanesi alla Guardia Civica.*

VI.

Il Cannone ()*

Ardi, o fornace, e il corruttor metallo
 Fondi e trasmuta in fulmini di guerra.
 I vezzi della veglia e quei del ballo
 Sieno difesa alla materna terra.
 Non per fregi di perle e di corallo
 Ci nominò la Storia che non erra.
 Questi tesori a noi chiamar l' estrano,
 Questi tesori il caccerau lontano.
 Più n' amerà senza smanigli e vezzi
 Uom che la patria e la virtude apprezzi.
 Se alcun ci chiederà vezzi e smanigli,
 Sarem Romane e mostreremo i figli.



(*) *Per il Cannone offerto dalle donne Fiorentine alla Guardia Civica.*

VII.

Il Disertore

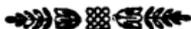
Terra nevata non mena più spica,
 Di ramo secco non germoglia fiore.
 Se tu non ami il suol che ti nutrica,
 Segno che in sen ti s'è gelato il core.
 Se tu non ami la tua patria antica
 Come per altri sentirai l'amore?
 Al tuo paese rompesti la fede:
 Povera la ragazza che ti crede.
 Povera chi si fida ad un marrano,
 Terra nevata non mena più grano.
 Povera chi si fida a un disertore,
 Di ramo secco non germoglia fiore!



VIII.

Il Misera

Quel dì che il sole sparirà dal cielo,
 Manco la luna non avrà splendore.
 Prendete, o bello, questo bianco velo
 Fatevi una corazza sopra il core.
 Bello è pugnare per lo suo terreno,
 Bello cader sul campo dell' onore!
 Se mi diranno: lo tuo damo è morto,
 Quel bianco velo coprirà il mio volto.
 Se mi diranno: è morto il damo tuo,
 Sola una fossa basterà per duo!--



IX.

La Livornese

Addio Livorno, addio paterne mura:
 Forse mai più non vi potrò vedere.
 I miei parenti sono in sepoltura,
 E lo mio damo è sotto alle bandiere.
 Io voglio seguirlo a la ventura,
 Lo schioppo in mano anch' io lo so tenere.
La palla che sarà per l' amor mio,
 Senza ch' ei sappia, la piglierò io.
 Si chinerà sul suo compagno morto,
 E per pietà vorrà vederlo in volto.
Vorrai vedermi e mi conoscerai . . .
 Povero damo, quanto piangerai!



X.

La Decorazione

Ea lo mio Amore gli sta ben l'elmetto,
 Andò a la guerra e non volse le schiene:
 Ha tocco una ferita in mezzo al petto,
 Per una che toccò, ne ha reso trene.
 Quando tornò mi parve più perfetto,
 Mi menò a moglie e mi vuol tanto bene.
 Quand' egli passa e ognun gli fa la via,
 Ringrazio Dio della ventura mia.
 Quand' egli passa mi sembra più bello
 D'un cavalier che ha il ciondolo all'occhiello.
 Il cavalier con quella croce crebbe,
 La croce del mio ben so come l'ebbe.



XI.

Il Ballelino



Signor Pievano, sia con vostra pace,
Ma questo bimbo vo' chiamarlo Pio.
E vo' chiamarlo come più mi piace,
Perchè è figliuolo dell' esiglio mio.
Se bacio il suolo dove nato io fui,
Viva PIO NONO, ne ringrazio Lui!
Dategli l' acqua e fatelo cristiano,
Che questo nome lo farà italiano.



XII.

La Madre Italiana

Ponete, o bimbi, le ginocchia al suolo,
 Pregate il Ciel che ci conservi Pio.
 Ei pose fine dell' Italia al duolo,
 Ai suoi tiranni fe' pagare il fio.
 Fece di molte genti un popol solo,
 Una sola famiglia, un sol desio.
 Or se la patria si levò contenta,
 Viva Pio Nono, è Lui che l' ha redenta.
 Se tanta luce sopra lei si spande,
 Viva Pio Nono, è Lui che la fa grande.
 un giorno spezzerà le sue ritorte,
 Viva Colui che la fe' unita e forte!



